

Salviamo il compagno bipolarismo

di Gianfranco Pasquino

Preservare il bipolarismo non significa esercitare dell'accanimento terapeutico su due coalizioni, come quelle italiane, che sono, da molti punti di vista, criticabili. Significa, invece, tentare di continuare ad offrire all'elettorato italiano, da un lato, al momento delle elezioni, la possibilità di scegliere partiti e governo, dall'altro, al momento delle elezioni successive, la possibilità di valutare l'operato di governo e opposizione, dei loro capi e dei singoli partiti in entrambi gli schieramenti.

E dunque, la possibilità di premiare e di punire dando corpo all'alternanza auspicabile come strumento di ricambio politico e di rinnovamento di idee, proposte, soluzioni.

Se il bipolarismo italiano non ha funzionato splendidamente, la responsabilità sta soltanto in minima parte nei meccanismi, non eccellenti, e infatti spesso criticati, delle leggi elettorali e del bicameralismo. Sta soprattutto nel comportamento dei dirigenti politici e, talvolta, anche nella loro evidente mediocrit . Buttare a mare il bipolarismo significa inevitabilmente privarsi anche in larga misura della probabilit  dell'alternanza e ritornare a governo tecnicamente «irresponsabili», impernati sul centro. Con l'acqua, certamente sporca, del bipolarismo all'italiana verrebbe eliminata anche la bambina dell'alternanza. Passare da un bipolarismo rozzo e schematico ad un centrismo complesso e confuso non mi parrebbe una conquista, ma una regressione democratica. Tuttavia, non   necessariamente detto che soltanto i sistemi elettorali maggioritari producano e mantengano il bipolarismo, ovvero la competizione fra due partiti o fra due coalizioni. E' invece assolutamente sicuro e accertato che alcune varianti dei sistemi elettorali proporzionali, quelle prive di clausole che impediscano la frammentazione, offrono enormi probabilit  di confusione centrista e di, come si dice, taglio delle ali.

Naturalmente, tutti dovremmo avere imparato e sapere che il sistema maggioritario a doppio turno di tipo francese Quinta Repubblica produce effettivamente bipolarismo e consente anche un po' di flessibilit  interna, premiando i partiti pi  grandi delle due coalizioni (ma non eliminando i piccoli che si coalizzano, semplicemente contandone i voti e facendo opportune desistenze per attribuire loro dei seggi). Mi stupisco che nessuno dei suoi consiglieri lo abbia segnalato come accettabile a Berlusconi, ma pazienza, insisto lo stesso.

Certamente anche alcuni sistemi elettorali proporzionali, come quello tedesco e quello spagnolo, hanno dato vita e mantenuto una competizione bipolare. Entrambi debbono questo esito alla strutturazione del loro sistema partitico che nel caso tedesco   stata favorita dalla clausola di esclusione del 5 per cento e, nel caso spagnolo, dall'effetto congiunto di circoscrizioni alquanto piccole e dalla clausola di esclusione del 3 per cento, come ha scritto Stefano Ceccanti, dimenticando, pero, di aggiungere che in Spagna si eleggono 350 deputati e, quindi, l'effetto restrittivo   ancora maggiore.

Il fatto   che i centristi e molti di coloro che vogliono il ritorno alla proporzionale, temo in qualche patetica variante all'italiana, non soltanto intendono distruggere il bipolarismo, ma pensano a un sistema nel quale, in quanto centristi, acquisiranno anche centralit  nella formazione, *ex post voto*, della coalizione di governo. Ovviamente costoro saranno al massimo disponibili ad accettare clausole di esclusione bassissime e nessun premio di maggioranza che li

obbligherebbe a scegliere una coalizione prima del voto, mentre vorrebbero mantenersi le mani liberissime (per votare come pare a loro... alla Follini per esempio). Non credo che, fermo come sono sul maggioritario a doppio turno francese, tocchi a me suggerire quale variante di proporzionale debba essere prescelta. Suggerirei, tuttavia, al ministro Chiti di insistere: a) su circoscrizioni piccole senza recupero dei resti e b) sull'alternativa fra una clausola di esclusione del 5 per cento su scala nazionale o un premio di maggioranza nazionale sia alla Camera che al Senato. Insomma, i centristi e i proporzionalisti di sinistra non possono pretendere di avere la botte piena e la loro compagna (pardon, ma sto anticipando i Dico) ubriaca. Non ce n'è abbastanza (di pazienza riformatrice).